

## Capitolo I

▶ Roma, 1960

traccia 2

– Ehi! – dissi.

La ragazza stava per terra, in mezzo alla strada. Non si muoveva. Mi avvicinai e le toccai il viso, ma un freddo violento mi attraversò il braccio.

“Dio mio.” – pensai.

Avevo lavorato tutta la sera. Il giornale mi aveva chiesto alcune foto per la pagina degli spettacoli e così avevo fatto il giro dei **locali** di via Veneto alla ricerca di qualche personaggio famoso. Non era difficile trovarne; in quegli anni Roma era la capitale del cinema e via Veneto era la strada preferita dagli artisti. Nei bar e nei ristoranti s’incontravano donne bellissime e attori di successo, scrittori e **registi**.

Quella sera, perciò, ero riuscito a fare molte foto. Poi, mentre tornavo a casa, avevo visto la ragazza. Era vestita in modo elegante, con un abito che le lasciava scoperte le braccia e le spalle. All’inizio avevo pensato ad un incidente, ma nella via non c’erano macchine e tutto sembrava tranquillo.

Era passato un minuto ormai, e stavo fermo davanti a lei senza sapere cosa fare, quando la ragazza aprì gli occhi:

– Ciao. – disse.

– Ciao. Cosa ti è successo?

– Primavera...

▶ note

**locali** • luoghi dove si va per bere, mangiare, ascoltare musica, ballare, ecc. *Nelle grandi città, i locali sono aperti tutta la notte.*

**registi** • i direttori artistici di uno spettacolo (cinematografico, teatrale, televisivo, ecc.) *Federico Fellini e Roberto Rossellini sono stati dei grandi registi cinematografici.*

Non capii. La aiutai ad alzarsi, ma di nuovo la sentii pronunciare quella strana parola:

- Primavera... – ripeté.
- Come dici?
- Niente, non importa. Sei stato gentile a fermarti, come ti chiami?
- Paolo.
- Io sono Nadia. Vieni, accompagnami a bere qualcosa.

## Capitolo II

traccia 3

▶ Sebbene fossi stanco e avessi voglia di tornare a casa, pensai che non ci sarebbe stato niente di male a bere un ultimo bicchiere prima di andare a dormire. E poi, – mi dissi – quella ragazza poteva avere bisogno del mio aiuto.

Così tornammo a via Veneto ed entrammo in un locale. Era tardi, ma c'era ancora molta gente. Un'orchestra stava suonando vecchie canzoni e alcune persone al centro della sala stavano ballando.

Dopo aver bevuto un Martini, ci sedemmo ad un tavolo.

- Va meglio adesso?
- Sì, grazie. Ora sto bene.
- Sei stata fortunata, lo sai? Se fosse passata una macchina ora non saresti qui.
- Già, invece sei passato tu. Meglio così.

Mi sorrise. Aveva un bel viso regolare e due occhi vivaci ed espressivi. I capelli, nerissimi, erano raccolti in uno **chignon** sopra la testa, secondo l'ultima moda. Sembrava molto bella.

note ◀

chignon



- Mi puoi spiegare che cosa volevi dire, poco fa, con “primavera”?
- Nulla... Volevo solo dire che l’inverno è finito e che adesso è primavera.
- Non capisco.
- È semplice. Quando arriva la primavera perdo le forze. È il caldo.
- Ma stasera non fa per niente caldo.
- Ah no? A me sembrava di sì. Comunque lasciamo perdere. Lo sai cosa fa un **asino** al sole?
- No.
- Un asino al sole fa... ombra!

Mi guardò con il viso sorridente, soddisfatta della sua **battuta**.

- Ti è piaciuta? – mi chiese.
- Sì, non era male.
- Allora te ne dico un’altra. Ascolta: cosa fanno dieci **galli** sottoterra?
- Non lo so.
- Va bene, te lo spiego: dieci galli sottoterra fanno una... galleria!

Poi continuò: – E lo sai qual è la differenza tra un matematico e Elvis Presley?

- Qual è? – domandai, non sapendo cosa rispondere.
- È questa: il matematico conta, Elvis Presley canta!

Mi sorrisse di nuovo. Io ero sorpreso; dentro di me mi chiedevo chi fosse quella ragazza, ma quel suo modo di fare, così naturale, mi piaceva.

- Lavori per un giornale? – mi chiese, guardando la mia macchina fotografica.
- Sì, fotografo i personaggi dello spettacolo.

## ► note

asino



**battuta** • scherzo, frase umoristica *A teatro, per quella battuta, ho riso moltissimo.*

galli



- Allora sei un “paparazzo”.
- Così ci chiamano.
- E ti piace?
- Cosa?
- Il tuo lavoro. Dev’essere interessante, immagino.
- Fotografare attori? Non direi. Io sogno di fare dei veri scoop, immagini importanti, non i soliti scandali. E poi gli attori e le attrici sono le persone più stupide che io conosca. Tu cosa fai?
- Sono un’attrice.
- Ah, ecco... Volevo dire... Cioè, non tutti gli attori...
- Lascia stare. Guarda là, invece. C’è qualcuno che potrebbe interessarti.

Mi girai. Ad un tavolo dietro il nostro vidi Sophia Loretta, la grande stella del cinema. Era seduta insieme ad un uomo che non conoscevo. L’uomo parlava e la Loretta, come sempre bellissima, lo ascoltava ridendo. Sembrava si divertisse molto.

- Non la fotografi?
- Non ne ho voglia. Stasera ho lavorato già abbastanza. E poi mi è venuta ancora sete. Vado a prendere qualcos’altro, tu vuoi niente?
- No grazie, non sono abituata a bere.
- Dai, un bicchiere in più non ti farà male.
- E va bene.

Andai al bar e ordinai altri due Martini. Poi tornai da Nadia.

- Sono andati via. – mi disse.
- Chi?
- Sophia Loretta e il suo amico. Avresti dovuto fotografarli.
- Forse hai ragione.
- Comunque ora è troppo tardi. Ti va di ballare?

Ormai non avevo più sonno. E poi Nadia mi era simpatica e con lei cominciavo a star bene. Perciò le dissi di sì.

La musica adesso era cambiata. I sax spingevano con forza e disegnavano nell'aria melodie nervose. Erano i nuovi ritmi che in quegli anni arrivavano dall'America: il mambo, il twist, il rock'n'roll... Io e Nadia ballavamo muovendoci leggeri. Ogni tanto tornavamo al tavolo per bere e riposarci, ma poi ci lasciavamo di nuovo prendere dal ritmo della danza. Alla fine, stanchi e felici, uscimmo dal locale per fare una [passeggiata](#).



fai gli **ESERCIZI**  
vai a pagina 55

---

► note

[passeggiata](#) • camminata, giro a piedi *Abbiamo fatto una passeggiata per il centro della città.*